

**CONTROLLO degli IMPIANTI di DEPURAZIONE
delle ACQUE REFLUE URBANE in SICILIA**

REPORT 2015



INDICE

Premesse

1. Contesto di riferimento

2. Sintesi dei sopralluoghi e dei campionamenti eseguiti nel 2014 dalle Strutture Territoriali di ARPA Sicilia per il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Conclusioni

Principali riferimenti normativi

Premesse

Le acque reflue urbane sono quelle acque prodotte da attività domestiche e ad esse assimilabili (attività alberghiere, turistiche, scolastiche e attività produttive a carattere artigianale).

Il Decreto 152/2006¹ prevede che gli scarichi delle acque reflue urbane siano disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, pertanto, i reflui provenienti dalle reti fognarie urbane devono essere sottoposti ad un trattamento appropriato (di natura chimica, fisica e biologica) in un impianto di depurazione per l'abbattimento degli inquinanti prima dell'immissione nel corpo idrico ricettore². Il Decreto stesso stabilisce, anche, che l'autorità competente effettua il controllo degli scarichi sulla base di un programma che assicuri un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli³ e stabilisce, inoltre, la frequenza con cui i suddetti controlli devono essere effettuati.

L'agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente è l'ente preposto alla verifica del buon funzionamento degli impianti di depurazione e del rispetto dei limiti di emissione degli scarichi nonché alla verifica delle prescrizioni contenute nei dispositivi autorizzatori degli impianti stessi (Art. 90 L.R. n. 6 del 3/5/2001 e Decreto 152/2006).

Il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane svolti dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia permette di valutare il carico inquinante di questi impianti come fonte puntuale di impatto sui corpi idrici. I controlli di ARPA Sicilia sono utili anche ai Gestori degli impianti per conoscere il livello di efficienza nel trattamento dei reflui, in aggiunta agli autocontrolli, ed eventualmente per individuare le criticità e provvedere ad effettuare gli opportuni aggiustamenti.

Questo "Report 2015" descrive le attività di controllo effettuate dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia **nel corso del 2014** sugli impianti di trattamento delle acque reflue urbane secondo quanto previsto dal Decreto 152/2006, rispondendo anche all'obbligo di garantire l'accesso dei cittadini all'informazione in materia ambientale detenuta dalle autorità pubbliche.

¹ Decreto Legislativo n. 152/2006 – art. 100 "Reti fognarie".

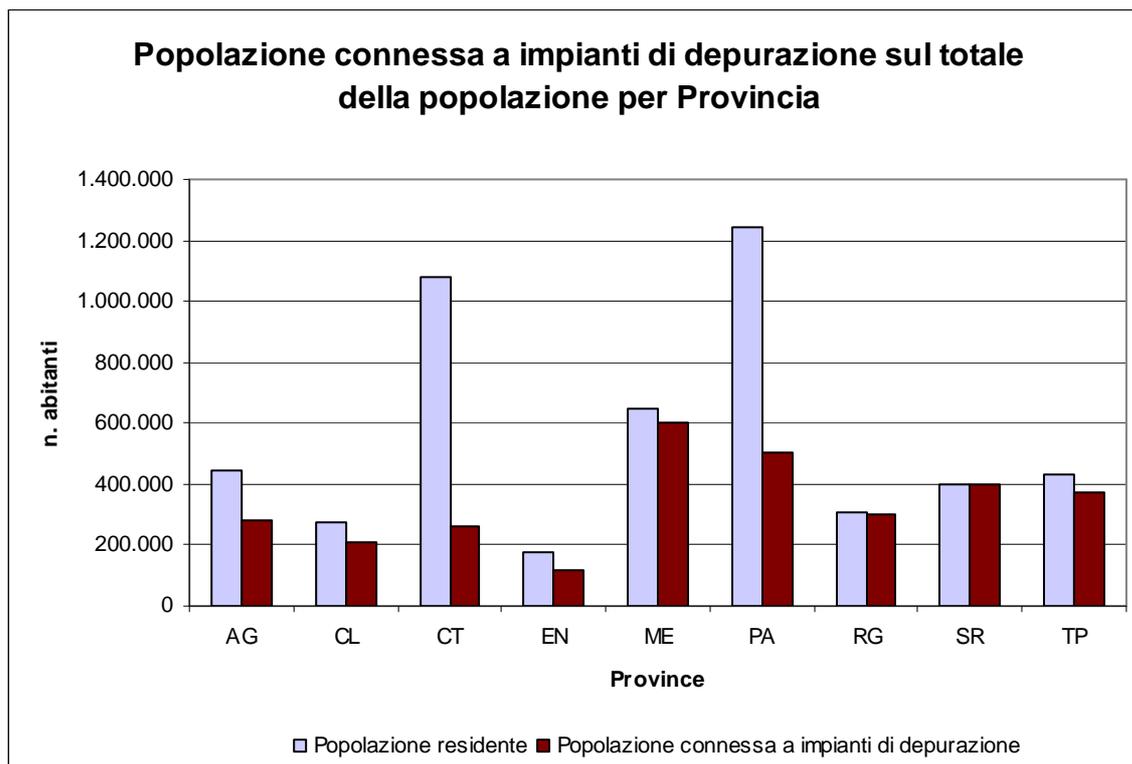
² Decreto Legislativo n. 152/2006: l'art. 101 prevede che gli scarichi devono rispettare i valori limite previsti nell'Allegato 5 alla parte terza del decreto ma l'autorizzazione allo scarico può stabilire specifiche deroghe ai suddetti limiti e idonee prescrizioni per i periodi di avviamento e di arresto e per l'eventualità di guasti nonché per gli ulteriori periodi transitori necessari per il ritorno alle condizioni di regime.

³ Decreto 152/2006 – art. 128 "Soggetti tenuti al controllo".

1. Contesto di riferimento

La popolazione residente in Sicilia è pari a circa 5 milioni di abitanti⁴, distribuita in 390 Comuni. Quasi il 60% dei residenti è concentrato nelle tre province di Palermo, Catania e Messina. Complessivamente la popolazione residente servita da un impianto di depurazione è di poco più di 3 milioni di abitanti (il 61% del totale, ma la popolazione servita dagli impianti di depurazione nei comuni capoluogo di provincia nel 2009 sale al 71,5%)⁵.

Grafico 1 – POPOLAZIONE SERVITA DA DEPURAZIONE IN SICILIA



Fonte: elaborazione ARPA Sicilia su dati ISTAT 2011

In ambito regionale risultano censiti n. 439 impianti di trattamento delle acque reflue urbane.

In generale, sul territorio siciliano sono rilevabili i seguenti casi:

- agglomerati⁶ costituiti da un unico centro urbano e da un unico sistema fognario e impianto di depurazione, che trova recapito in un corpo ricettore;
- agglomerati costituiti da più centri urbani, i cui reflui sono veicolati in uno stesso impianto di depurazione e da qui al corpo ricettore;
- agglomerati costituiti da parti di centri abitati, dotati di più sistemi fognari indipendenti, ciascuno dei quali allacciati a differenti impianti di depurazione e aventi quindi recapito separato in corpi idrici ricettori uguali o diversi.

Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane trattano prevalentemente i carichi inquinanti di origine civile e eventuali reflui provenienti dalle attività industriali scaricati nella

⁴ Fonte: ISTAT - Censimento 2011

⁵ Si sottolinea che i dati si riferiscono alla popolazione residente nei vari comuni. In realtà, in alcune province la popolazione domiciliata negli stessi Comuni può essere anche maggiore rispetto ai dati qui riportati.

⁶ Ai sensi del Decreto 152/2006, si intende per agglomerato l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale;

rete fognaria o convogliati agli impianti con specifiche condotte. Il 20% circa del totale degli impianti esistenti risulta non attivo⁷. Per la maggior parte si tratta di agglomerati con un carico organico biodegradabile al di sotto di 10.000 abitanti equivalenti⁸ (A.E.).

Tabella 1 - IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE URBANE DELLA REGIONE SICILIA

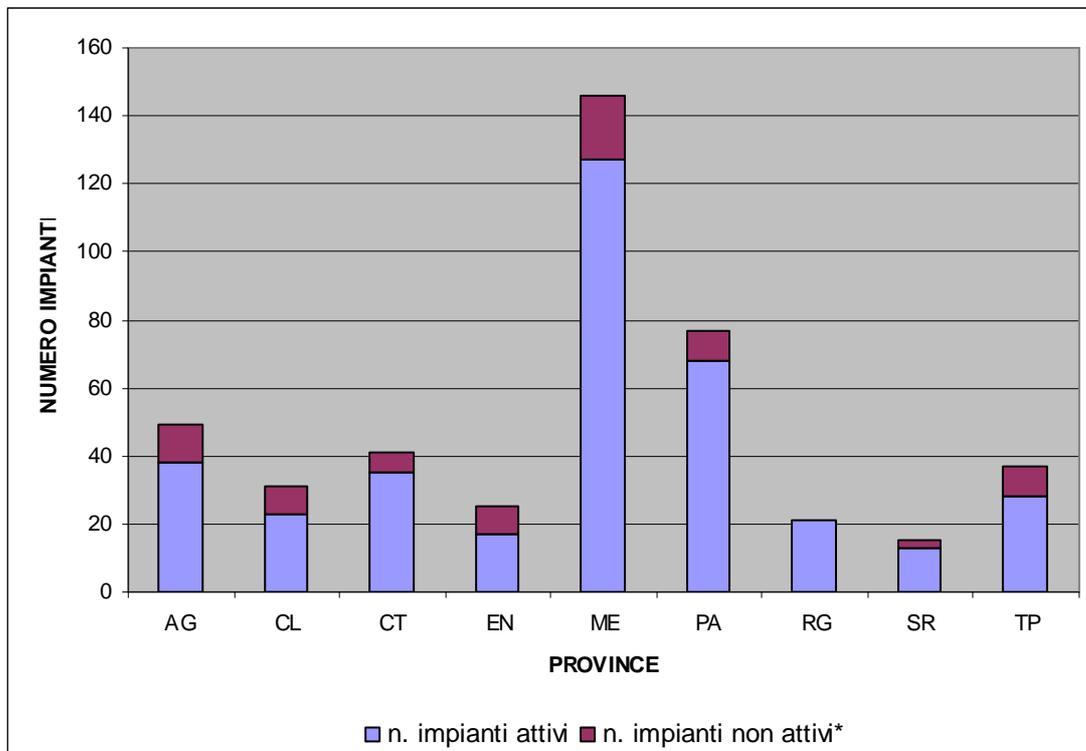
PROV.	A.E. <1999		2.000 ≤ A.E. <9.999		10.000 ≤ A.E. < 49.999		A.E. >50.000		Totale impianti
	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	
AG	3	2	21	4	12	5	2	0	49
CL	8	4	8	3	5	1	2	0	31
CT	15	0	11	1	7	4	2	1	41
EN	4	2	9	6	4	0	0	0	25
ME	81	10	25	9	18	0	3	0	146
PA	8	1	43	3	14	3	4	1	77
RG	4	0	4	0	11	0	2	0	21
SR	1	0	2	0	7	2	3**	0	12
TP	5	3	16	2	4	3	4	0	37
Totale	129	22	139	28	82	18	19	2	439

* ovvero non connessi a rete fognaria, esistenti ma non ultimati, in stato di by-pass.

** uno dei tre impianti è un depuratore industriale a servizio della Zona Industriale che tratta anche le acque reflue urbane di Priolo, Melilli e parte di Siracusa

Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Grafico 2 – IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE URBANE PER PROVINCIA



* ovvero non connessi a rete fognaria, esistenti ma non ultimati, in stato di by-pass

Fonte: elaborazione su dati pervenuti alla sede centrale di ARPA Sicilia

⁷ Ovvero non connesso alla rete fognaria, esistente ma non ultimato, in stato di by-pass.

⁸ Ai sensi del Decreto 152/2006, si intende per abitante equivalente (A.E.): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno (BOD) a 5 giorni pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.

In alcuni casi di impianti in stato di fermo sono state rilevate situazioni di particolare degrado ambientale dovuto all'abbandono incontrollato di rifiuti nell'area di pertinenza del depuratore poiché non sorvegliato (casi questi che sono stati opportunamente segnalati alle autorità competenti). Situazione questa che aggrava i costi di un eventuale ripristino/adeguamento dell'impianto a carico dei Comuni di riferimento in quanto a questi andranno sommati anche i costi relativi all'eventuale ripristino ambientale delle aree interessate.

Inoltre, le Strutture ARPA provinciali hanno in qualche caso segnalato difficoltà nel raggiungimento stesso degli impianti a causa di infrastrutture non percorribili, in questi casi è, pertanto, difficile se non impossibile effettuare il controllo e segnalare all'autorità competente eventuali emergenze ambientali in corso.

Ancora non tutti gli impianti nel 2014 sono stati dotati dei campionatori automatici in continuo e misuratori di portata, previsti dalla Circolare dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011 e del 4/03/2015, per l'effettuazione di campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore, come previsto dalla normativa. In molti casi, l'ente gestore ha provveduto all'installazione ma risultano comunque non funzionanti.

2. Sintesi dei sopralluoghi e dei campionamenti eseguiti nel 2014 dalle Strutture Territoriali di ARPA Sicilia per il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Il controllo viene effettuato con l'obiettivo di analizzare le concentrazioni di quegli inquinanti che il D. Lgs. n. 152/2006 stabilisce essere rappresentativi della qualità degli scarichi e, pertanto, determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori (sia acque interne che acque marino-costiere) e, più in generale, per la tutela della risorsa idrica.

Si ricorda che il Decreto n. 152/2006 stabilisce che per gli scarichi a mare e nei corpi idrici superficiali siano verificati i limiti di emissione contenuti nella Tabella 1 dell'Allegato V alla Parte III del Decreto stesso, oltre quelli della Tabella 2 se l'impianto ha punto di scarico ricadente in area sensibile⁹, in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 12 campioni il primo anno e n. 4 i successivi anni per gli impianti tra i 2.000 e i 9.999 A.E.; nel caso però venga riscontrata una non conformità, dovranno nuovamente essere prelevati n. 12 campioni/anno;
- n. 12 campioni/anno per gli impianti tra i 10.000 e i 49.999 A.E.;
- n. 24 campioni/anno per gli impianti oltre i 50.000 A.E.;

Inoltre, dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla tab. 3 in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 1 campione/anno per gli impianti tra i 2.000 e i 9.999 A.E.;
- n. 3 campioni/anno per gli impianti tra i 10.000 e i 49.999 A.E.;
- n. 6 campioni/anno per gli impianti oltre i 50.000 A.E.;

Per gli scarichi sul suolo, il D.Lgs 152/2006 prevede il rispetto dei limiti di Tabella 4, con particolari prescrizioni aggiuntive rispetto al punto di prelievo da scegliere sulla base della portata giornaliera media di scarico, in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 4 campioni/anno sino a 2.000 m³/giorno;
- n. 8 campioni/anno oltre 2.000 m³/giorno.

Anche gli enti gestori devono effettuare autocontrolli, in numero pari almeno ai controlli effettuati dall'Ente ad essi preposto, sia in entrata dall'impianto di depurazione che in uscita dallo stesso; questi dati devono essere messi a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Il programma dei controlli di ARPA Sicilia viene definito a livello provinciale in riferimento agli standard minimi di controlli previsti dal D. Lgs. N. 152/2006 e sulla base della presenza o assenza presso gli impianti di trattamento dei campionatori automatici in continuo.

Purtroppo, le forti carenze in pianta organica, anche molto differenziate nelle singole Strutture Territoriali provinciali, rispetto alle funzioni tecniche preposte ai controlli, oltre che il differente numero degli impianti presenti sui rispettivi territori di competenza e la differente possibilità di raggiungerli fisicamente, non permette all'Agenzia di effettuare dovuti sopralluoghi in tutti gli impianti esistenti e di realizzare tutti i controlli previsti per legge.

In seguito ai controlli che è stato possibile effettuare sulla base delle risorse umane e strumentali nella disponibilità delle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia, la conformità alla normativa (e agli eventuali altri limiti maggiormente restrittivi previsti dalle singole autorizzazioni allo scarico) è stata verificata rispetto ai campioni medi ponderati

⁹ Individuate sulla base dell'All. 6 alla parte III del D. Lgs 152/2006.

nell'arco delle 24 ore per i limiti indicati nelle tabelle 1 e 2 e ad un campione medio prelevato nell'arco di tre ore per i limiti indicati nella tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III. Nei casi in cui non sia stato possibile acquisire un campione medio ponderato nelle 24 ore, si è proceduto al prelievo di campioni mediati nell'arco delle 3 ore.

E' stato controllato l'80% circa degli impianti presenti sul territorio regionale (sia attivi che inattivi). I controlli effettuati sono ripartiti tra le 9 province come di seguito:

Tabella 2 - IMPIANTI CONTROLLATI DALLE ST DI ARPA SICILIA NEL 2014

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% impianti controllati per provincia
	n. impianti*	n. impianti controllati*	n. impianti*	n. impianti controllati*	n. impianti*	n. impianti controllati*	
AG	25	11	17	13	2	2	59%
CL	11	11	6	6	2	2	100%
CT	12	10	11	11	3	3	88,5%
EN	15	12	4	4	-	-	84%
ME	34	10	18	11	3	3	44%
PA	46	43	17	14	5	4	90%
RG	4	4	11	10	2	2	94%
SR	2	2	9	7	3	2	76.5%
TP	18	16	7	5	4	4	86%
Totale	167	119	100	81	24	22	
% impianti controllati	71%		81%		92%		80%

* compresi quelli inattivi/non funzionanti/in by pass
Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia

In aggiunta ai controlli riportati nella precedente tabella, sono stati effettuati anche i seguenti controlli su impianti inferiori ai 1.999 A.E.:

- n. 2 controlli nella provincia di Agrigento (effettuati su i n. 2 impianti attivi);
- n. 2 controlli nella provincia di Caltanissetta (effettuati su i n. 2 impianti non attivi);
- n. 3 controlli nella provincia di Catania (effettuato su n. 1 impianto attivo);
- n. 15 controlli nella provincia di Enna (effettuati su n. 6 impianti, di cui n. 1 non attivo);
- n. 1 controlli nella provincia di Messina (effettuati su n. 1 impianto attivo);
- n. 6 controlli nella provincia di Palermo (effettuato su n. 6 impianti attivi);
- n. 7 controlli nella provincia di Ragusa (effettuati su n. 4 impianti attivi);
- n. 1 controlli nella provincia di Siracusa (effettuato su n. 1 impianto attivo);
- n. 5 controlli nella provincia di Trapani (effettuati su n. 5 impianti, di cui n. 3 non attivi).

Sono stati effettuati il 25% circa dei controlli obbligatori previsti sugli impianti presenti sul territorio regionale¹⁰, così ripartiti in base alla dimensione in A.E. tra le 9 province:

¹⁰ Considerando tutti i controlli previsti per legge negli impianti attivi (in base al dimensionamento in A.E.) e un solo controllo annuo su quelli inattivi.

Tabella 3 – Numero di controlli** effettuati dalle ST di ARPA Sicilia nel 2014

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% controlli effettuati rispetto ai controlli previsti
	n. controlli previsti	n. controlli effettuati	n. controlli previsti	n. controlli effettuati	n. controlli previsti	n. controlli effettuati	
AG	256	15	149	19	48	8	9%
CL	99	11	61	12	48	5	13.5%
CT	127	36	88	39	73	30	36.5%
EN	114	34	48	31	-	-	40%
ME	309	10	216	18	72	22	5,50%
PA	552	52	204	35	96	27	13%
RG	32	22	100**	76	48	38	69%
SR	24	7	86	36	72	37	44%
TP	172	17	51	5	73	9	10%
Tot.	1685	204	903	271	530	176	25%
% tot.	12%		30%		33%		

* i depuratori di Marina di Ragusa, Scicli e Scoglitti (RG) servono agglomerati soggetti a fluttuazione stagionale e pertanto il numero teorico di controlli per tali impianti è inferiore a 12

** compresi quelli inattivi/non funzionanti/in by pass

Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Si fa presente che:

- l'attività ispettiva sugli impianti non è limitata ai soli controlli obbligatori ex D.Lgs.152/2006, ma estesa ai controlli sugli impianti al di sotto dei 2000 A.E. (come sopra dettagliato), dal momento che essi rappresentano il 32% del totale degli impianti presenti sul territorio regionale e sono, a volte, concentrati in determinate porzioni del territorio;
- sono stati considerati i controlli previsti dalla normativa sulla base della capacità di progetto degli impianti; in realtà in alcuni casi il numero di controlli previsto dalle Strutture Territoriali è stato programmato sulla base delle effettive capacità di carico degli impianti;
- l'Agenzia non ha ancora a disposizione almeno un Ufficiale di Polizia Giudiziaria in ogni Struttura Territoriale per ogni controllo nè personale di laboratorio in numero adeguato per l'effettuazione delle attività analitiche, come invece previsto dalla pianta organica, e che pertanto l'attività di controllo ne viene sensibilmente rallentata;
- le forti differenze tra le 9 province derivano dai differenti numeri di impianti presenti, oltre che da differenti percentuali di impianti funzionanti sul totale degli impianti e dall'ampiezza del territorio (che in certi casi rende particolarmente impegnativo il controllo in termini di tempi e risorse umane per eseguirli);

Nell'ambito delle attività di controllo degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, oltre al controllo analitico, i Dipartimenti hanno anche svolto verifiche amministrative volte alla conoscenza delle attività di conduzione del Gestore/erogatore del Servizio. Durante le attività di controllo sono state pertanto analizzate anche quelle criticità gestionali che potrebbero determinare o influenzare la non conformità dello scarico, dovute sia ad aspetti tecnici che ad accadimenti non prevedibili. Sono stati, quindi, di volta in volta valutati quei superamenti causati da eventi straordinari quali lavori di adeguamento o manutenzione, condizioni meteorologiche avverse, guasti o anomalie, comportanti una temporanea

riduzione della funzionalità (eventualmente in seguito ripristinata/ripristinabile) e sono stati eventualmente calendarizzati ulteriori controlli¹¹.

In seguito alle non conformità riscontrate, sono state proposte le sanzioni nel 52% dei casi valutati, (considerando tutte le fattispecie di violazioni, ovvero i superamenti rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e il mancato rispetto di prescrizioni autorizzative ovvero la mancanza stessa delle autorizzazioni):

Tabella 4 - Numero controlli eseguiti dalle ST di ARPA Sicilia nel 2014 e relative contestazioni

PROV.	n. controlli complessivi*	n. sanzioni proposte	% contestazioni/n. controlli
AG	42	38	90%
CL	28	27	96%
CT	105	34	32%
EN	65	10	15%
ME	50	17	34%
PA	121	40	33%
RG	143	85	60%
SR	80	44	55%
TP	36	10	33%
TOT	670	294	44%

* considerando tutti gli impianti, anche quelli al di sotto dei 1.999 A.E.
Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia

¹¹ il D.Lgs. 152/2006 (All. 5 alla parte terza) prevede che eventuali valori difformi derivanti da eventi eccezionali (come ad esempio le piogge abbondanti) non devono essere presi in considerazione.

Conclusioni

Il Report 2015 evidenzia che in Sicilia il sistema di depurazione delle acque reflue urbane è ancora sottodimensionato e non adeguatamente gestito rispetto alle reali esigenze di trattamento delle acque reflue urbane. In molti casi, i depuratori esistenti non sono nemmeno adeguati alla normativa vigente ed infatti, spesso, in aggiunta ai superamenti riscontrati rispetto ai parametri tabellari di riferimento, molte proposte di sanzione effettuate dall'Agenzia derivano anche dal non rispetto delle prescrizioni previste nei decreti di autorizzazione. Nei casi di impianti inattivi, invece, spesso ci troviamo di fronte ad impianti obsoleti o abbandonati, che possono anche diventare luogo di abbandono incontrollato di rifiuti.

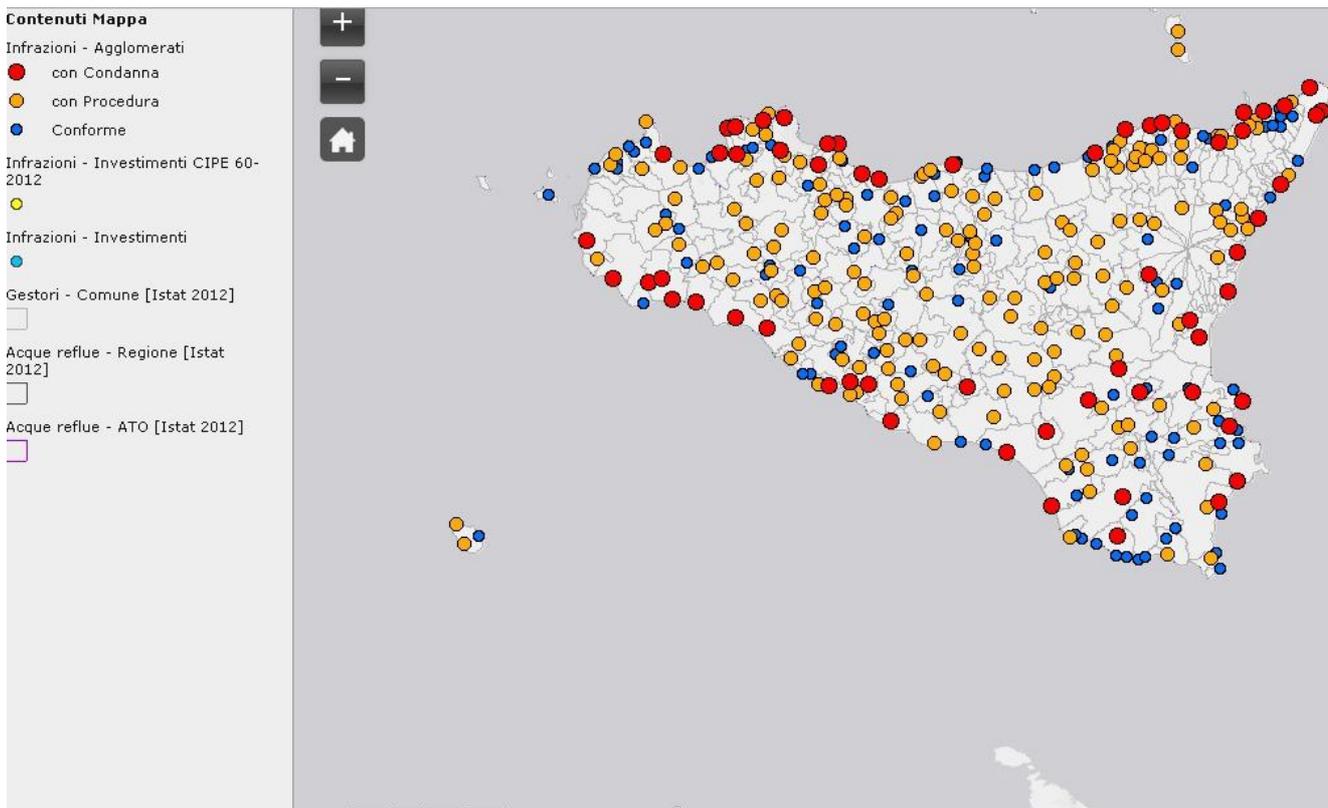
Per le inadempienze nell'attuazione della Direttiva l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea, la C565-10 (Procedura 2004-2034) e la C85-13 (Procedura 2009-2034) e l'avvio di una nuova procedura di infrazione (Procedura 2014-2059) (Fonte: Governo italiano).

Tab. 5 - Procedure di infrazione attualmente in corso per l'Italia nel settore delle acque reflue

2014_2059	Attuazione della direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane.	Ambiente	direttiva 1991/271/CEE	Violazione diritto dell'Unione	Parere motivato Art. 258 TFUE
2009_2034	Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane	Ambiente	Dir. 1991/271	Violazione diritto dell'Unione	Sentenza Art. 258 TFUE
2004_2034	Cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane.	Ambiente	Dir.1991/271/CE	Violazione diritto dell'Unione	Sentenza Art. 258 TFUE

Fonte: <http://www.acqua.gov.it>

Figura 1 - Agglomerati coinvolti nelle procedure di infrazione relative agli inadempimenti delle Direttive sul trattamento delle acque reflue

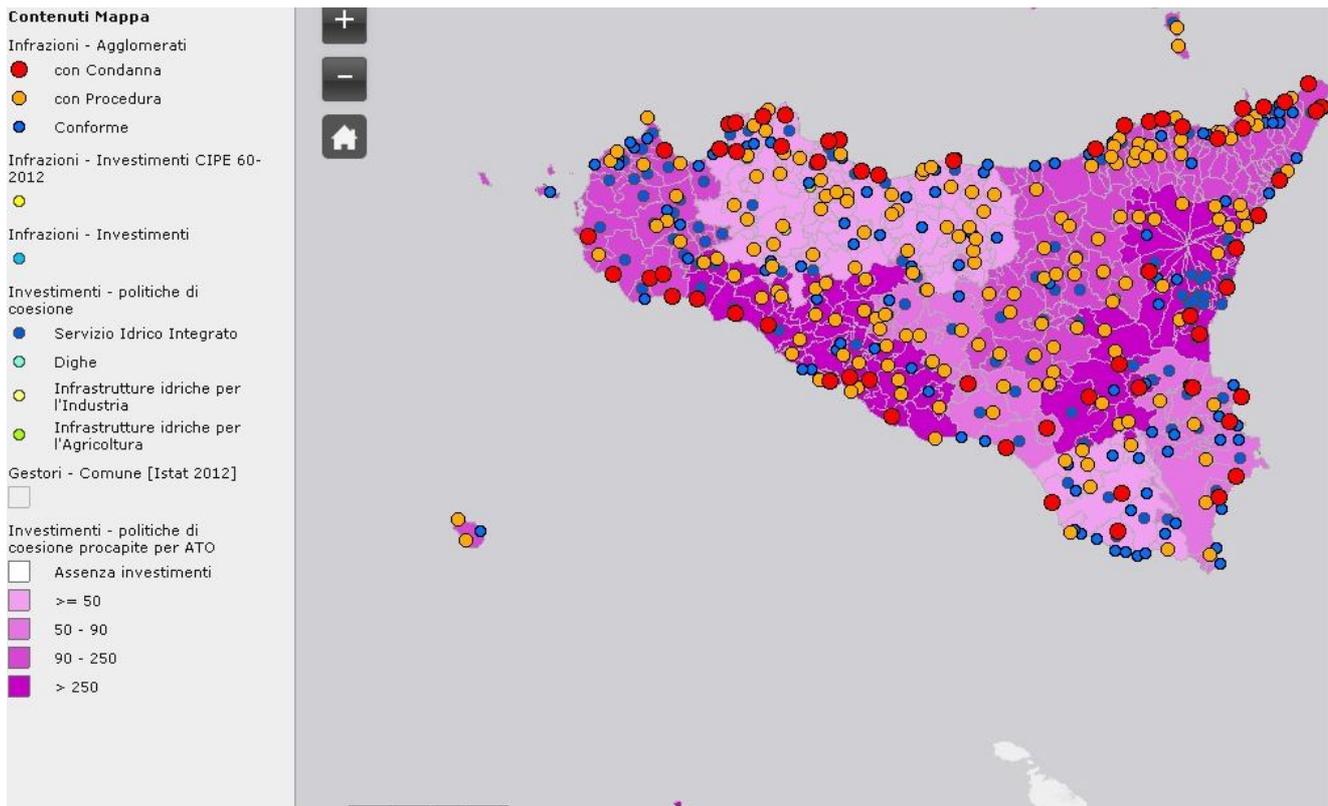


Fonte: <http://www.acqua.gov.it>

Il Governo in questo settore ha già assunto impegni concreti che la Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura, con il Ministero dell'Ambiente sta realizzando con l'obiettivo di far uscire alla svelta le Regioni più in ritardo da condizioni inaccettabili, dare competitività ai territori, attrarre turismo e non disservizi e inquinamento, ridurre o azzerare le sanzioni europee. Le criticità segnalate dalle ST di ARPA Sicilia sono, infatti, criticità principalmente legate a problemi di natura gestionale e strutturale e non riconducibili a circostanze imprevedibili e, pertanto, dovrebbero essere affrontate nell'ambito di un'apposita attività di pianificazione strategica e manutenzione programmata da parte degli Enti proprietari e Gestori degli impianti.

Con Delibera CIPE 60/2012¹² sono stati finanziati 183 interventi relativi al settore del collettamento e della depurazione delle acque nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia per un totale stanziato di 1,6 miliardi di euro. Per la Sicilia sono previsti interventi per € 1.161.020.472,14 di cui disponibili € 65.098.799,53 (di fonte pubblica).

¹² Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica -Deliberazione 30 aprile 2012 . Fondo per lo sviluppo e la coesione – Programmazione regionale. Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche. (Deliberazione n. 60/2012).

Figura 2 - Investimenti previsti dal Governo Italiano nel settore delle risorse idriche

Fonte: <http://www.acqua.gov.it>

Sono disponibili, anche, finanziamenti comunitari nell'ambito del Programma operativo FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale), adottato con Decisione della Commissione europea C(2007)4249 del 7 settembre 2007, nell'ambito dell'Asse 2 "Uso efficiente delle risorse naturali" - Obiettivo specifico 2.2 finalizzato al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva CE 2000/60.

In questo scenario, l'attività di controllo effettuata da ARPA Sicilia risulta ancora più importante al fine di prevenire eventuali danni ambientali. Purtroppo, anche nel 2014, non è stato possibile per ARPA Sicilia effettuare tutti i controlli previsti dal D.Lgs 152/2006 per ogni singolo impianto a causa delle sempre più ridotte risorse umane e finanziarie a disposizione delle attività di controllo ambientale.

Il superamento dei problemi strutturali sul sistema di depurazione dei reflui urbani sul territorio regionale e il completamento della pianta organica di ARPA Sicilia rispetto alle figure tecniche necessarie alle attività di controllo ambientale sono le imprescindibili condizioni per l'applicazione, in concreto, delle normative di settore e per la realizzazione del diritto di "risarcimento" della collettività per l'eventuale danno ad essa arrecato dai responsabili del superamento dei limiti previsti per le concentrazioni di inquinanti nell'ambiente.

Principali riferimenti normativi

Normativa europea:

- Direttiva 2006/11/CE “del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità”;
- Raccomandazione 2001/331/CE “Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli stati membri il parlamento europeo e il consiglio dell'unione europea”;
- Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii. “del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque”;
- Direttiva 91/271/CEE, “Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane” (modificata dalla Direttiva 98/15/CE della Commissione europea del 27 febbraio 1998).

Normativa nazionale:

- Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 - Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010 , n. 219 - Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.
- Legge n. 36 del 25 febbraio 2010 “Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue”;
- D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., “Norme in materia ambientale” (T.U.A.“Testo Unico Ambiente”)
- D.P.C.M. 4 marzo 1996 - Disposizioni in materia di risorse idriche
- L. 5 gennaio 1994, n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche
- Delibera del 04/02/1977 - Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b) , d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.
- Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento - Delibera 4 febbraio 1977
- Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante “Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento”.
- L. 10/05/1976, n. 319 “La disciplina degli scarichi”

Normativa regionale:

- Circolare del 4 marzo 2015 dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità "Adempimenti relativi alla Direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio del 21/05/1991, concernente il trattamento delle acque reflue (Decreto Legislativo n. 152/06 e ss.mm.ii.). Integrazione alla circolare del 27/07/2011 dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti";
- Circolare 12 giugno 2014, n. 23095 "Autorizzazione allo scarico per progetti di impianti di depurazione aventi copertura finanziaria. Circolare di chiarimento per emissione parere di competenza del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti";
- Circolare dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011 "Adempimenti relativi alla direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue (decreto legislativo n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni";
- Legge Regionale n. 10 del 27/04/1999 "Misure di finanza regionale e norme in materia di programmazione, contabilità e controllo. Disposizioni varie aventi riflessi di natura finanziaria";
- Legge Regionale n. 10 del 10/01/1995 "Disposizioni in materia di lavori pubblici, nonché in tema di tutela dell'ambiente";
- Circolare 30 luglio 1994, prot. n. 63188 "Direttive inerenti l'attività di gestione, controllo e vigilanza sui sistemi depurativi e fognari comunali";
- Circolare Ass. 30 ottobre 1986, n. 4 "Il piano di risanamento delle acque";
- Legge Regionale n. 27 del 15/05/1986 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni";
- Legge Regionale n. 57 del 19/06/1982 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1981, n. 181, in materia di tutela delle acque dall' inquinamento";
- Legge Regionale n. 78 del 04/08/1980 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39, riguardante norme per la tutela dell' ambiente e per la lotta contro l' inquinamento";
- Legge Regionale n. 39 del 18/06/1977 "Norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l' inquinamento".

Hanno collaborato alla redazione del Report 2015:

Direzione Generale – ARPA Sicilia

Ing. S. Caldara

Arch. C. Colletta

Struttura Territoriale di Agrigento – ARPA Sicilia

Dott. G. Maragliano

Struttura Territoriale di Caltanissetta – ARPA Sicilia

Dott. A. Carbone

Dott. C. Di Stefano

Dott. C. Mazza

Struttura Territoriale di Catania – ARPA Sicilia

Dott. R. Grimaldi

Struttura Territoriale di Enna – ARPA Sicilia

Dott. D. Parlascino

Struttura Territoriale di Messina – ARPA Sicilia

Dott.ssa D.M. Saladino

Dott.ssa M. A. Montanaro

Dott.ssa M. Teletta

Struttura Territoriale di Palermo – ARPA Sicilia

Dott. G. Abbate

Struttura Territoriale di Siracusa – ARPA Sicilia

Dott.ssa D. Profeta

Struttura Territoriale di Ragusa – ARPA Sicilia

Dott.ssa G. Amato

Struttura Territoriale di Trapani – ARPA Sicilia

Dott. L. Gentile

